

Vittima della buzza di Biasca

Ariano Corti morto per annegamento e non per infarto. La testimonianza della figlia Jvonne.

Ho letto sul quotidiano La Regione di giovedì 14 ottobre la seguente frase in un articolo a firma Enrico Diener «*Le acque hanno invaso prima le vigne e poi la frazione del Ponte, dove c'è stata purtroppo anche una vittima, Ariano Corti di 65 anni ("un decesso da attribuire solo in modo indiretto all'alluvione, ha detto Respini")...*».

Questa affermazione non corrisponde al vero. I fatti sono questi: poco dopo il blackout, mio padre con una torcia elettrica è uscito di casa (dalla porta laterale est) per andare a salvare il cane, quando l'acqua era ancora bassa (gli arrivava fino alle ginocchia). Evidentemente egli non si aspettava l'arrivo improvviso di un pericolo più grave. Pensava di certo, come tutta la sua esperienza gli insegnava (è nato ed ha sempre vissuto nella nostra casa al Ponte) che il fiume era uscito agli argini e non che questi potevano cedere.

Mentre stava rientrando con il cane al

guinzaglio, fu sorpreso da un'ondata improvvisa. L'acqua gli arrivava fino al collo, come la vicina di casa signora Zani ha dichiarato in una intervista alla televisione.

Non potendo più rientrare dalla porta laterale est, tentò di farlo da quella principale a sud. Nel momento in cui apriva questa porta, fu proiettato violentemente dalla massa d'acqua verso l'interno del corridoio che porta alle scale superiori. Mia madre, mia sorella Sonja con il marito Michel, mio marito Giorgio ed io eravamo sul pianerottolo tra il piano terra e il primo piano che dava sul corridoio. Dal momento che era uscito, io l'avevo già chiamato più volte senza aver alcuna risposta. Ad un certo punto ho sentito un violento rumore provocato dall'acqua entrata dalla porta principale aperta da mio padre, la quale fece scardinare la porta della cantina. Nel buio (noi avevamo solo delle candele) ho visto la sua torcia elettrica che

galleggiava nell'acqua dentro il corridoio. Noi continuavamo a chiamarlo senza aver risposta. Non potevamo scendere a vedere perché l'acqua ce lo impediva. Dopo circa 2-3 minuti, mio marito Giorgio è sceso a tentoni a cercarlo nell'acqua finché, trovatolo, aiutato da mio cognato Michel riuscì a trascinarlo fino al primo pianerottolo. Qui abbiamo tentato di rianimarlo, e nel frattempo mia sorella telefonava a samaritani e pompieri i quali non avendo mezzi adeguati per poter venire ad aiutarci, ci hanno soltanto potuto consigliare di aspettare e di ritelefonare se l'acqua fosse salita ancora. Con questo, non voglio assolutamente attribuire nessuna colpa ai pompieri e nemmeno ai samaritani, anzi credo abbiano fatto il loro giusto dovere. Avrebbero potuto fare molto di più se solo avessero avuto mezzi adeguati. Nel frattempo l'acqua continuava a salire e dopo circa 5 minuti, abbiamo dovuto trasportarlo al primo pia-

no. Dopo una mezz'ora di tentativi di rianimazione tramite respirazione artificiale, abbiamo dovuto arrenderci all'evidenza: mio padre era morto.

Dopo circa due ore di attesa, quando l'acqua di fronte a casa mia era praticamente sparita, sono arrivati i samaritani e i pompieri i quali hanno portato via mio padre. Voglio precisare che fino a questo momento, giovedì 21 ottobre, non è stata fatta nessuna inchiesta di polizia per quanto mi risulta. Posso anche aggiungere che da una telefonata da me fatta martedì 19 verso le 14.30 alla polizia di Biasca, risulta in forma ufficiosa che l'autopsia ha confermato che mio padre è morto per annegamento. Mi risulta pertanto incomprensibile come è stata possibile la versione che mio padre sia morto per infarto.

Barbuti-Corti Jvonne